

## **ECOTEOLOGIA in CONCILIUM n. 3/2009** **(numero monografico dedicato all'Ecoteologia)**

*Concilium* è una rivista internazionale di teologia, che ha il merito di aprirsi a tematiche e prospettive inconsuete, differenziandosi da altre riviste teologiche che restano invece allineate su posizioni di chiusura dogmatica e di total e incomprendimento nei riguardi dei fermenti culturali e spirituali che attraversano la parte più vitale della società contemporanea e dello stesso mondo cristiano.

Qualche anno fa, abbiamo avuto modo di apprezzare il numero monografico dedicato al pluralismo religioso (n.1/2007), con stimolanti riflessioni di L.C.Susin, F.Teixeira, J.M.Vigil, M.Barros, P.Knitter, F.Wilfred e altri; riflessioni in grado di delineare un ampio e articolato panorama culturale e teologico, in alternativa alla piccineria della *Dominus Jesus*, voluta da Ratzinger (quand'era ancora cardinale e prefetto della Congregazione per la dottrina della fede) proprio per contrastare le aperture al pluralismo sostenute dalla teologia pluralista della liberazione.

Prendendo lo spunto dal Forum mondiale di teologia e liberazione (tenutosi in Brasile nel gennaio 2009), questo nuovo numero di *Concilium* mette a fuoco il rapporto tra ecologia e teologia, manifestando l'esigenza di un rinnovamento urgente e radicale della teologia per rispondere alla crisi ecologica del nostro tempo. Di seguito, ci limitiamo a illustrare brevemente le idee che ci sembrano più interessanti e promettenti.

- 1) Responsabilità della scienza e delle religioni nella devastazione della Terra: non basta denunciare il ruolo antiecologico della scienza cartesiana, occorre ammettere che anche le religioni, specie quelle monoteistiche (vedi interventi di L.Boff e J. Da Costa) hanno svolto un ruolo deleterio, tendendo a svalutare la natura e gli esseri non-umani. Ciò vale anche per il Cristianesimo, nella misura in cui è stato interpretato in modo antropocentrico.
- 2) Rinnovamento della teologia: occorre una teologia riconciliata con la spiritualità della Terra, e non in opposizione ad essa; una teologia in grado di occuparsi della salvezza della Terra e di tutti gli esseri (non solo dell'uomo, come per troppo tempo è stato). In questo ambito, abbiamo molto da imparare da quelle saggezze che già prima del Cristianesimo avevano elaborato questo atteggiamento di compassione cosmica (vedi per esempio i *Veda* e la Terra-madre). Perciò, scrive Felix Wilfred (già presidente dell'Associazione Teologica indiana) occorre abbandonare le concezioni di Dio che lo vedono come ente separato dal creato, o che lo pensano, inadeguatamente, come Causa prima (applicando in teologia un concetto forse adatto per altri contesti).
- 3) Ecoteologia interreligiosa: Dio non è monopolio di nessuna tradizione, e lo stesso dicasi per l'ecologia. E' importante perciò rivisitare e valorizzare gli aspetti ecologici presenti nelle varie religioni, per giungere ad una effettiva ecologia interreligiosa, senza pretese esclusivistiche (ancora Felix Wilfred, nel suo articolo *Ecoteologia in prospettiva interreligiosa*).
- 4) Ecologia spirituale, Ecosofia: le radici della crisi ecologica sono spirituali, perciò anche il rimedio deve essere intriso di spiritualità, poiché le soluzioni meramente

tecniche da sole non bastano. Di qui la necessità di una vera e propria Ecosofia o Ecologia Profonda (qui il teologo colombiano Alirio Aguirre cita Panikkar, Naess e perfino Guattari), già operante nelle saggezze millenarie di molti popoli indigeni. In questa prospettiva, occorre affermare il principio per cui la Terra e tutti gli esseri vanno rispettati in quanto tali, e non in base a calcoli di convenienza: occorre mettere al bando espressioni tipiche della ragion calcolante, quali “risorse naturali”, “risorse umane”...

- 5) Un paradigma ecocentrico anche nell'educazione: la crisi attuale è la sfida planetaria più inquietante ed impegnativa, ma ha dei risvolti positivi poiché segnala la fragilità del vecchio mondo, avviato al tramonto, e annuncia il possibile passaggio verso un nuovo paradigma capace di plasmare nuovi esseri umani e un nuovo mondo (Leonardo Boff) tramite un approccio ecocentrico all'educazione: così scrive J. Clammer nel suo intervento “Imparare dalla Terra”. L'autore denuncia non solo le ristrettezze ed il grigiore dell'educazione teologica consueta, troppo inadeguata rispetto alla complessità ed ai problemi del mondo attuale, ma anche i limiti simmetrici della scuola e dell'università. Seguendo l'ecoteologo Thomas Berry, Clammer ribadisce che queste istituzioni sono orientate in modo antiecológico poiché in definitiva tendono a convalidare lo sfruttamento della Terra, imponendo una formazione scolastica e professionale finalizzata a soggiogare la Terra, invece di insegnare a entrare in relazione intima e simpatetica con essa.

Proprio per questo, urge anche qui una radicale inversione di rotta, riformando l'educazione in chiave ecocentrica: dicendo così, Clammer individua quello che è un compito fondamentale e prioritario per il nostro tempo.

REDAZIONE AEF (Associazione Eco-Filosofica)